

In nessun paese capitalista esiste una democrazia in generale; non esiste che una democrazia borghese

LENIN

Unione

..... ciò che voi non farete altri faranno, senza di voi, con voi, contro di voi.

MAZZINI

FOGLIO DELLE FORMAZIONI MISTE DELLA LIBERTÀ

LE PROSPETTIVE INTERNAZIONALI e la linea politica delle "Formazioni Miste,"

La situazione internazionale per quanto ancora molto fluida lascia però intravedere il delinearci di alcune caratteristiche del probabile assetto europeo. Gli anglo-americani è indubbio che intendono ristabilire un equilibrio politico europeo da opporre quale argine all'invasione russa: un blocco latino favorito in Francia dal nazionalismo degollista, in Spagna da una tacita collaborazione col regime di Franco, in Italia con il sostegno della monarchia e l'aiuto pratico e materiale dato alle forze della conservazione. Tutto ciò dimostra come gli anglo-americani, mentre si preoccupano di assicurarsi le vie per le Indie, intendono decisamente favorire la costituzione di blocchi etnici capaci di contrastare e circoscrivere una possibile Confederazione degli stati socialisti europei voluti dalla Russia. L'Inghilterra ancora non ha indietreggiato nel sacrificare la Turchia pur di ottenere un'ingerenza diretta in Grecia, e ciò nel tentativo di contenere una possibile occupazione totale dei Paesi Balcanici da parte delle Armate rosse.

La Russia dopo aver piegato col valore e con la forza delle sue armate quasi tutti gli alleati della Germania ed averla circoscritta in un potente abbraccio offensivo che va dai Carpazi al Baltico, intende cercare una soluzione del conflitto che le dia il predominio politico sull'Europa; ed essa sa che non è possibile la costituzione di una Confederazione socialista europea senza l'apporto politico ed economico della Germania. A questo fine la Russia, con quel realismo che l'ha distinta in questi ultimi anni, non è da escludersi che favorisca un pronunciamento tedesco verso l'ordinamento socialista. Posta in questa particolare condizione, la Germania, non ancora battuta militarmente, ha tutte le possibilità aperte per giocare

sul piano politico sia attraverso un compromesso con gli anglo-americani, sia con una pace con l'U. R. S. S. intesa nel quadro di una federazione socialista europea. Se ciò sarà possibile lo diranno i prossimi avvenimenti; ad ogni modo nessuno può ipotizzare l'avvenire con precisazioni soggettive e preconcette che gli eventi potrebbero smentire nel modo più clamoroso. Qualunque sia l'orientamento europeo e le possibilità tedesche è chiaro però che le prospettive non possono essere in alcun modo favorevoli all'Italia. L'Italia abbandonata a se stessa dovrà ritrovare unicamente nel suo popolo la volontà che le permetta di ricostruire l'indipendenza nazionale. Non vi può essere che sciagura per quel popolo che non sa salvarsi da se stesso. Ed oggi nella situazione europea che abbiamo tratteggiato, situazione ricca di improvvisi sviluppi rivoluzionari, l'Italia, almeno questa nostra Italia settentrionale ancora relativamente immune dal flagello della guerra e che possiede tuttora un notevole potenziale economico, ha ancora indubbe possibilità di riscossa purché coloro che hanno cuore e intelligenza sappiano volere. Occorre cioè che tutti gli onesti, tutte le persone di buon senso, tutti i sinceri rivoluzionari si scuotano dal torpore, liberandosi dai preconcetti e dai legami tradizionali, sentimentali, o peggio d'interesse, che hanno costretto o costringono il loro pensiero e la loro attività politica nei limiti fissi di un *antifascismo puramente negativo*, e facciano blocco attorno ad un programma rivoluzionario costruttivo, che non può essere che socialista, liberi da ogni soluzione obbligata. L'orecchio e l'occhio tesi a tutte possibilità che si presenteranno nei prossimi mesi. Il Comitato di Liberazione Nazionale, che pure ha assolto ed assolve il nobile compito di risvegliare e di

unificare le volontà degli italiani ha un programma puramente negativo e, sotto l'apparente unità, nasconde e confonde profondi contrasti ideologici e di interessi. Così in questa voluta confusione che giova solamente alle forze della conservazione nazionali ed internazionali, si è preclusa la via di ogni iniziativa politica, rimanendo praticamente succube al gioco inglese, come le tristi conseguenze dell'Italia liberata insegnano a tutti. E' per uscire da questo vicolo cieco, è per rispondere ad una diffusa esigenza di chiarezza e concretezza politica, che uomini di diverse tendenze politiche ma di unica fede rivoluzionaria hanno promosso ed organizzato il movimento delle "Formazioni Miste...". In esse sono rappresentate le forze dei partiti proletari che, pur collaborando oggi nei C.L.N., intendono mantenere quella libertà di iniziativa politica che permetterà loro nel momento favorevole: 1) di incunearsi in quella particolare situazione, che a un certo punto sarà determinata dagli av-

venimenti politici e militari, e proclamare tempestivamente decaduta la monarchia e costituita la Repubblica Socialista Italiana. 2) Radunare tutte le forze sane dei lavoratori in modo da comporre un blocco attivo che possa determinare l'avvento al potere delle classi lavoratrici con l'immediata costituzione di un governo provvisorio nelle regioni soggette al movimento e di Consigli regionali, provinciali e comunali che siano la chiara espressione della volontà proletaria.

Alla base di tutto questo, e quale compito ultimo, le "Formazioni Miste," intendono favorire e provocare la fusione di tutte le energie rivoluzionarie del proletariato in un partito che abbia come unico scopo l'attuazione concreta e immediata dell'economia socialista. I promotori di questo movimento sanno troppo bene che la reazione sta preparandosi con tutte le armi lecite e illecite, nazionali e... internazionali, e rivolgono quindi un caldo appello a tutte le forze sinceramente estremiste perché, con sano e realistico spirito rivoluzionario, non si lascino sfuggire nessuna di quelle occasioni che il corso degli avvenimenti dovrà pur presentare.

k

Gli avvenimenti del '17-18 in Russia e quelli del '43-44 in Italia

II

L'uomo del destino è inesistente, l'uomo inviato dalla Provvidenza altri non è che il traduttore del linguaggio della storia. L'uomo del fato non crea ma coordina, non spegne ma lascia che il moto storico da solo si spenga: esso non è un capitano, piuttosto un servo intelligente, non un precursore ma un contemporaneo.

Gli uomini dalla vista lunga sono degli ipotizzatori, null'altro: essi basano le loro teorie su presupposti e non su verità. L'Italia di oggi quindi non deve attendere

il Messia che salvi la nazione, e i « ritornisti » sbagliano quando vogliono stabilire confronti fra il momento storico russo del '17 e quello italiano odierno. E simiglianza non v'è fra la Russia coercitiva zarista e l'Italia agemonica e prepotente mussoliniana, così come divergenze esistono fra la forza rivoluzionaria russa e quella italiana. La storia è fatta di uomini, sì, ma non d'individualità, bensì d'uomini compresi nella loro totalità: la storia è fatta di masse, l'insurrezione è scintilla, che esplode fra massa ed oligarchia. E se vogliamo essere ancor più

lati nell'idea, se vogliamo allargare il pensiero fino ai fenomeni sommi; se vogliamo risalire verso «cose» che sono più grandi di noi; se vogliamo pensare all'influenza materialistica che il clima, il suolo, e l'ambiente (il tutto compreso nella denominazione «mezzo geografico») impongono ai movimenti storici della massa, cadiamo nell'immensità del fatale, del predestinato e dell'inesorabile. La umana natura guida la massa, la massa insegna all'individuo singolo: tutti e tre gli elementi formano la storia. Oligarchia, massa ed ambiente. L'ambiente russo del '17 fu del tutto diverso da quello italiano del '43 e '44. Là era un rozzo pezzo di legno, potente nella sua forza primitiva, grezzo nell'esteriorità se non nell'anima; qui è legno lavorato, finemente lavorato anzi, verniciato a diversi colori in epoche diverse, la cui vernice però s'è rotta quasi fosse invecchiata precocemente. Là v'era ignoranza di massa e cultura di pochi, qui è il contrario. Là v'era il fantasma d'un nuovo mondo segnato da Marx ed Engels; qui il campione d'un mondo di vent'anni di vita. Là v'erano masse che volevano conquistare la libertà; qui masse che la libertà persero e vogliono riconquistarla. Là uomini di comando che insistevano oligarchicamente su vecchie idee schiaviste; qui uomini di comando che introdussero metodi schiavisti nuovi gabellandoli per umanitari. L'oligarchia russa, espressa nella persona fisica di Nicola II, era vecchia, corrosa dai secoli e dalla stessa frusta che usava: quella fascista, espressa nella persona fisica di Mussolini, finse di parlare un verbo nuovo, ultimo tentativo della decadenza borghese e capitalistica. E' vero che sia quà che là esistevano simili metodi repressivi (Okraña ed Ovra) ma è anche

vero che a stimoli uguali non corrispondono sempre reazioni uguali. Prova ne fu l'esplosione di rabbia russa e quella esclusivamente di gioia italiana. L'ira e il furore di chi vuole bruciare le ultime tappe prima di toccare il sole, e la gioia di chi il sole conobbe e lo vede riapparire.

La profonda differenza sta qui: la massa russa era, come questa italiana, oberata da troppo pesanti doveri e confortata da ben scarsi diritti e sullo sfondo rumoreggiava la guerra: ma là fu un popolo ansioso di conoscere la libertà, quà uno trepidante di riottenerla. Se l'obiettivo di confronto sfuoca poi oltre il centro di mira (Russia ed Italia) e gira attorno a queste due nazioni in una visione panoramica, troviamo profonde differenze in campo internazionali. Il mondo del '17 si limitava a guardare gli avvenimenti russi; questo d'oggi vi pretende parte attiva.

La rivoluzione unistatale oggi non è più possibile, per la ragione paradossale che è in corso quella europea, continentale e fors'anche mondiale. Oggi non è uno zar ad accordare una Duma od un Kerenskij a richiedere un Soviet: oggi è tutto il mondo che esige la «revisione sociale».

Di fronte alla grandezza di questo elemento rivoluzionario (l'evoluzione storica) gli uomini Mussolini Badoglio e Bonomi sono pigmei inutili o marionette forzate. Questi uomini nulla potranno fare contro «l'avanzata provvidenziale degli uomini del lavoro», che s'è imposta con una serie secolare di miseria, di stragi, di sofferenze, dovute a dittature e a guerre: nessun profeta è sorto, nessun uomo d'azione s'è imposto: è stata soltanto la storia economica e politica che ha marciato. (continua)

M A R X I S M O O SOCIALISMO SCIENTIFICO

Lo sfruttamento di uomo a uomo, con aspetti simili ad un vero e proprio peccato originale, che si «traduce», di generazione in generazione, viene da Marx scientificamente fissato nelle famose formule, del «plus-valore», e «plus-lavoro».

Premesso che il lavoro viene dinamicamente considerato, nella concezione marxista, quale attività essenziale dell'uomo e ragione stessa della sua consapevolezza e quindi del suo sorgere ed affermarsi nella storia del mondo, il «plus valore», va inteso come lo «in più», che indebitamente riceve

colui il quale scambia un prodotto di lavoro che vale meno, con un prodotto che vale di più. È lo scambio, in altri termini, di un prodotto che contiene incorporata in se stesso, più attività e sostanza umana, con un altro che ne contiene meno. «Plus-lavoro», alla sua volta va inteso come lo «in più», di lavoro forzato, che l'operaio presta, per provvedere, oltre alla propria sussistenza, a quella del capitale, il quale non lavorando, lo fa lavorare.

«Plus valore», e «plus lavoro», costituiscono una correlatività inscindibile, in virtù della quale l'operaio scambia

appunto col capitalista un prodotto di lavoro che vale di più con un altro che vale assai meno: il suo salario. La differenza fra i due prodotti è proprio quella di cui parassitariamente si impingua il capitalista. Il quale, accumulando via via il «plus valore», fornitogli dall'operaio, si è appunto reso possessore del «capitale», ossia di tutti i mezzi di produzione e sussistenza coi quali tiranneggia a piacere l'operaio stesso. Non solo, ma nella sua insaziata e insaziabile avidità, con tutti i mezzi che lo sviluppo della società capitalistica gli offre (lavoro collettivo, divisione del lavoro, macchina sempre più perfezionata) va sempre più crescendo la parte della giornata lavorativa che torna a suo profitto e, in conseguenza, sempre più diminuendo la parte che deve soddisfare alle esigenze di vita dell'operaio.

Naturalmente il processo di sfruttamento non esiste, finché il lavoro del produttore è consumato dal produttore stesso. Esso sorge invece appena il prodotto del lavoro viene scambiato con altro, acquistando per se stesso «valore di scambio», ossia diventando «merce». È proprio qui dove si accende la cupidigia umana, intesa sempre a dare il meno e a ricevere il più. La «merce», è quella soprattutto in cui più cupidamente giuoca il vero nemico, il danaro, che nel regime della collettività dovrà scomparire.

Allora, tolta una piccola parte di «plus-valore», destinata all'assicurazione contro gli infortuni e all'incremento del processo di produzione, il prodotto lavoro, ricadrà a intero beneficio di chi lo produce, ossia della collettività lavoratrice.

Naturalmente, a cotesto assetto sociale non sarà possibile pervenire, fino a quando l'uomo individuale non sarà pienamente sostituito dall'uomo sociale e collettivizzato.

Uomo smarrito, ricondotto infine a se stesso e alla sua vera essenza, uomo che finalmente farà di se stesso il contenuto ed il centro della propria vita ed attività, l'uomo sociale rappresenterà il solo, supremo «umanismo». E insieme la sola, suprema libertà. Giacché la libertà borghese significa semplicemente l'individuo abbandonato, senza difesa, al potere del capitale e la licenza permessa al «capitalista di schiacciare il lavoratore». La libertà vera invece è tensione massima verso uno scopo unico - il raggiungimento della realtà marxista - con tutti i mezzi possibili. E l'individuo la raggiunge soltanto confondendosi, e fondendosi nell'essere collettivo.

Tale, nei suoi lineamenti essenziali, la dottrina materialistica di Carlo Marx.

L'UNIONE inizierà prossimamente la pubblicazione a puntate del «CHE FARE», di Nicola Lenin.

ASSISTENZA

Ottobre-Novembre

Famiglia	Ai	L.
	Ai	500
"	Pa	500
"	Aa	500
"	Ba	300
"	Pa	300
"	Ca	500
"	Ro	500
"	Ci	300
"	Ao	300
"	Fa	200
"	Bl	200
"	Pi	200
"	Bi	350
"	Bo	250
"	Ga	250

Provvedimenti

disciplinari

Il compagno L. del SN è stato ammonito per indisciplina e leggerezza nel suo atteggiamento verso i compagni.

C. A. del SE è stato espulso dalla Colonna per indegnità morale e per manifestazione evidente di viltà. Si diffidano tutti gli elementi di base da qualsiasi contatto.

Si notifica ai compagni l'avvenuta espulsione dalla Colonna del nominato DALIO ELVEZIO per il seguente motivo: «Arrestato, denunciava i propri compagni dietro promessa di compenso pecunario e di scarcerazione».

La rivoluzione che noi vogliamo, deve essere non di un partito o di una parte sola del fronte antifascista, ma di tutto il popolo, di tutta la nazione.

ERCOLI

DIFFONDETE L' «UNIONE».